DE INSTITUTIS VOTORUM SIMPLICIUM

RELIGIOSORUM ET MONIALIUM

AUCTORE

R. P. D. JOSEPHO NERVEGNA

ANTISTITE URBANO

IN ROMANA CURIA ADVOCATO

ACADEMIAE THEOLOGICAE INTER CENSORES EMERITOS

DECANO

ALMA COLLEGE
348.735
LIBRARY
N359
Alma, California

ROMAE
E COOPERATIVA POLYGRAPHICA EDITRICE
Piazza della Pigna, n. 53

1904

34434

Digitized by the Internet Archive
in 2025

https://archive.org/details/deinstitutisvoto0000rpdj

NONNULLA

DOCTORUM JUDICIA

RECENSENTUR

Ubi primum nostrum Opus – *De Jure practico REGULARIUM* – typis demandavimus, generali benignitate fuit revera susceptum.

Summus Pontifex LEO XIII, in publico Conventu, illud laudavit et benedixit.

E.mi S. R. E. *Cardinales* litteras gratulatorias mittere Auctori dignati sunt.

Siquidem *E.mus Patriarcha Venetiarum,* nunc PIUS X, *quem Deus coelestibus repleat GRATIIS, in bonum Ecclesiae et Societatis* », sequentem scripsit Epistolam.

All' Ill.mo R.mo Mons. Giuseppe Nervegna,

IL CARDINALE GIUSEPPE SARTO

Patriarca di Venezia, riconoscente del prezioso regalo, presenta le più sincere congratulazioni per l' *Opera – De jure practico Regularium* – in genere suo

perfetta, che ha compita, *e che riuscirà a tutti di grandissimo vantaggio*, e si protesta dev. obb.

3 maggio 1900.

Ill.mo R.mo Mons. Nervegna,

7 maggio 1900.

IL CARDINALE PAROCCHI

ringrazia V. S. R.ma del suo bel libro: – *De jure practico Regularium – utilissimo ai religiosi*, non meno che agli *Ordinarî Diocesani*, e rallegrandosi con lei della *vasta* e *sicura dottrina*, della *chiarezza*, e dell'*ordine* del trattato, fa voti per la diffusione dell'*opera* destinata a *vantaggiare largamente la disciplina dei religiosi.*

Roma, 12 maggio 1900.

Ecc.mo e Preg.mo Mons. Nervegna,

Nell'incontrarla ieri... avrei voluto esprimerle le mie più calde e ben meritevoli congratulazioni per il suo pregevolissimo volume: *De jure practico Regularium*... Sì, caro monsignore, io stimo il suo bel volume *pieno di sostanza, sostanza tutta eccellente, e ben concentrata. Chi deve occuparsi delle cose dei frati, per una ragione o per l'altra deve averlo prae manibus.*

Mi rallegro dunque con lei di tutto cuore lieto sempre di confermarmi di lei Monsignore Ecc.mo.

Aff.mo

SERAFINO *Cardinale* VANNUTELLI.

Roma, 30 aprile 1900.

IL CARDINALE FERRATA

ringrazia vivamente l'Ill.mo e R.mo Mons. Giuseppe Nervegna del grazioso invio del suo *importante e pregevole lavoro – DE JURE PRACTICO REGULARIUM* – e lo prega di gradire le più sincere congratulazioni.

IL CARDINALE SATOLLI

riverisce l'Ecc.mo Mons. Nervegna, ringraziandolo con sincere congratulazioni dell'*insigne lavoro sopra* lo stato regolare.

IL CARDINALE SVAMPA

arcivescovo di Bologna, porge vivissimi ringraziamenti all'Ill.mo e R.mo Mons. Giuseppe Nervegna del *pregiato ed interessante volume – DE JURE PRACTICO REGULARIUM* – e si rallegra grandemente col valentissimo autore.

Bologna, 2 maggio 1900.

Roma, 21 maggio 1900.

R.mo Monsignor Nervegna,

Ricevetti puntualmente *la bella ed utilissima Opera – DE JURE PRACTICO REGULARIUM* – dalla S. V. pubblicata. Ho voluto leggerla almeno in parte, e *la trovo molto precisa; ritengo che riu-*

scirà molto utile, specialmente *per i superiori regolari.*

Obbl.mo Dev.mo
RAFF. *Cardinale* PIEROTTI.

Milano, 1 maggio 1900.

R.mo Monsignor Nervegna,

Mille sincerissime grazie, e sincere congratulazioni dell'*egregio suo lavoro – DE JURE PRACTICO REGULARIUM – E un lavoro ben sentito, e con bell'ordine mette sott'occhio, quanto occorre sapere, specie per la pratica intorno all'importante argomento.*

Con animo riconoscente le porgo i miei ossequi, e me le professo

Dev.mo
A. *Cardinale* FERRARI
Arcivescovo di Milano.

---

8 maggio 1900.

CASIMIRO GENNARI
Assessore del S. Uffizio

ringrazia vivamente l'Ill.mo e R.mo Mons. Nervegna del prezioso e graditissimo dono del suo libro – DE JURE PRACTICO REGULARIUM – *destinato a far molta luce e ad avere grandissimo successo*, se ne congratula di tutto cuore con lui.

ALFONSO MISTRANGELO

Arcivescovo di Firenze

presenta al R.mo Mons. Nervegna sincere congratulazioni, e vivi ringraziamenti per l'esemplare offertogli della sua *Opera utilissima* – *DE JURE PRACTICO REGULARIUM* – che rivela la sua mente bella, e la sua profonda dottrina.

Firenze, 20 gennaio 1901.

Roma, 4 maggio 1900.

Ill.mo R.mo Mons. Giuseppe Nervegna,

Il suo prezioso volume – DE JURE PRACTICO REGULARIUM – va già per le mani dei religiosi della mia Casa, ed è divenuto un utile prontuario per i Padri componenti il Consiglio Generalizio, con soddisfazione comune letto e consultato. Nessuno trova difficoltà, che V. E. ha reso un bel servizio agli Ordini Regolari colla pubblicazione di queste pagine, che tanta luce arrecano alla loro canonica direzione ed amministrazione, e sulle loro relazioni colla S. Sede.

Coll'animo compreso da grata compiacenza, vengo ad umiliarle l'omaggio di ammirazione e di riconoscenza per me e per tutto l'Ordine, che riconosce nel suo libro un pregevolissimo regalo fatto alla nostra Biblioteca, la cui lettura sarà ben familiare.

Dev.mo Aff.mo

P. Andrea Fruewirth

Maestro Generale dei PP. Domenicani.

EPHEMERIDES

Civiltà Cattolica, Serie XVII, Vol. I, Quad. 1197.
5 maggio 1900.

Mons. Giuseppe Nervegna – DE JURE PRACTICO REGULARIUM – Il Ch. Mons. Nervegna rende col suo volume un segnalato servigio ai Superiori degli Ordini religiosi, presentando ad essi *una dotta e chiara esposizione,* non solo delle leggi pontificie; ma altresì dei decreti e dei regolamenti, che furono pubblicati dalle S. Congregazioni dei Vescovi Regolari, che negli attuali rivolgimenti politici *non possono e non debbono ignorarsi*... Mons. Nervegna nel comporre il suo volume ha potuto *profittare della larga esperienza che egli possiede;* mentre da più di trenta anni continua ad occuparsi nella S. Congregazione di tutto ciò che riguarda la disciplina dei Regolari.

Voce della Verità, anno XXX, 27 aprile 1900, N. 96.

De Jure practico Regularium. Sotto questo titolo Mons. Giuseppe Nervegna... ha pubblicato un libro *che è un vero vade-mecum per la sua pratica utilità:* sarà ricercato non solo dai Superiori degli Ordini che vi trovano *le norme generali per il buon anda-*

mento, e la direzione dei rispettivi Istituti, ma dai Moderatori delle singole Case religiose, che vi attingono le regole pei Novizi da essi dipendenti, e pei professi ai quali presiedono; e a più che a ogni altro riescirà utile ai Vescovi, i quali potranno per esso regolarsi cogli ex claustrali sia a tempo che in perpetuo, interpetrando a modo, ed eseguendo illuminatamente i Rescritti che loro provengono dalle Congregazioni; segnatamente per quello che riguarda la collazione dei Benefici, fatta agli ex claustrali, e la esecuzione dei Rescritti, che riguardano successioni, eredità, disposizioni testamentarie e simili.

Monitore Ecclesiastico, Seconda serie, vol. 11. anno XXV. Fascicolo 3. Roma 31 maggio 1900.

De Jure practico Regularium. Autore di questo libro è Mons. Giuseppe Nervegna, *che da ben trentaquattro* anni esercita l'officio di sostituto della S. Congr. sulla Disciplina Regolare. *Basti ciò per dimostrare, quanto autorevole e sicura sia questa trattazione del dritto dei Regolari, quanta utilità possono tutti ricavarne.* Tanto più che in esso non si divaga molto in disquisizioni teoretiche, ma tutto è fior di pratica raccolta dal *diuturno esercizio di quell'importantissimo officio,* che dà norma e lume per ogni caso, massime nei tristi tempi, che corrono così avversi agli Ordini Regolari. In tre libri... *tutto è provato a punta di documenti, molti*

dei quali fin qui non conosciuti. Non crediamo che siavi alcuno, che non voglia avvantaggiarsi di questo libro così opportuno, e così autorevole.

Etc. etc. etc.

Hisce relatis, aliisque referendis, moti, judiciis, etiam *Superiores INSTITUTORUM VOTORUM SIMPLICIUM RELIGIOSORUM et MONIALIUM,* eumdem hortati sunt Auctorem, ut aliquid etiam de illis... *specialiter* in medium proferret. Quod grati animi sensu facturus eorum preces comiter ipse excepit, gratia Dei humiliter implorata.

PRAEMITTENDA.

Nostrum exarantes Opus « De jure practico Regularium », generalia principia, generalemque doctrinam, exposuimus, quae non solum *vota solemnia* respiciunt, sed etiam *simplicia* sive Religiosorum sive Monialium. Tamen ad haec relate praesertim, tractu temporis, ulteriores exortae sunt quaestiones plurima ingerentes dubia, pro recta rerum interpretatione, adeo ut nobis summopere videatur necessarium eas quantocius esse resolvendas.

Ad id vero consequendum, juverit referre in primis « quid statuat *nova Constitutio* – Conditae a Christo Ecclesiae – S. M. Leonis XIII. *Romae editae sexto Idus Decembr. 1900.* – De Religiosorum Institutis Vota Simplicia Profitentium.

Deinde, utrum *Votis* quoque *simplicibus* « exceptis excipiendis » sint basis et fundamentum *Constitutiones Apostolicae* Clem. VIII., Clem. X., Innoc. XII. et Summi Pontificis Papae Pii IX., quoad *Regulares*, in nostro Opere praedicto *per extensum* relatae.

1.

De Bulla Conditae.

Maximus Pontifex Leo XIII. in cit. Constit. « *Votorum Simplicium Instituta* » vel Dioecesana appellat; vel Pontificia renunciat: et *prima*, quia inducta ab Episcopis, auctoritati Sacrorum Antistitum submissa voluit – alia autem, quia a Summis Pontificibus approbata, Apostolicae Sedi reservavit « sub regimine Moderatoris Generalis », *salva Ordinarii jurisdictione ad formam sacrorum Canonum et Apostolicarum Constitutionum* » ita tamen, ut concordem atque unanimem Praesidum Congregationum et Episcoporum auctoritatem esse oporteat: ac ideo alterius alter jura pernoscere atque integra custodire quisque teneatur.

Sed ut in promptu haberi possint utriusque Auctoritatis distincta, originalia, aut delegata jura, pretium operae erit, heic dispositiones *cit. Const.* Conditae, litteraliter, in medium proferre. En verba Capitis primi:

« I. Episcopi est quamlibet recens natam so-
« dalitatem non prius in dioecesim recipere,
« quam leges eius constitutionesque cognorit
« itemque probarit; si videlicet neque fidei ho-

« nestative morum, neque sacris canonibus et « Pontificum decretis adversentur, et si apte « statuto fini conveniant.

« II. Domus nulla novarum sodalitatum justo « iure fundabitur, nisi annuente probante Epi- « scopo. Episcopus vero fundandi veniam ne « impertiat, nisi inquisitione diligenter acta qua- « les sint qui id poscant, an recte probeque « sentiant, an prudentia praediti, an studio di- « vinae gloriae suaeque et alienae salutis prae- « cipue ducti.

« III. Episcopi, quoad fieri possit, potius quam « novam in aliquo genere sodalitatem condant « vel approbent, utilius unam quamdam adsci- « scent de iam approbatis, quae actionis insti- « tutum profiteatur adsimile. – Nullae fere, ni « forte in *Missionum* regionibus, probentur so- « dalitates, quae certo proprioque fine non prae- « stituto, quaevis universe pietatis ac benefi- « centi e opera, etiamsi penitus inter se disiun- « cta, exercenda amplectantur.

« Episcopi sodalitatem condi ullam ne sive- « rint, quae redditibus careat ad sodalium vi- « ctum necessariis. – Sodalitia, quae stipe col- « laticia vivant; item muliebres familias, quae « aegrotis, domi ipsorum, interdiu noctuque « adsint, cautissime, quin etiam difficulter com-

« probent. – Si quae autem nova feminarum « sodalitas eo spectet ut suis in aedibus vale- « tudinaria aperiat viris promiscue mulieribusve « excipiendis; vel similes domos excipiendis sa- « cerdotibus, qui sororum cura atque opera « aegrotantes leventur; eiusmodi proposita Epi- « scopi ne probent, nisi maturo adhibito seve- « roque consilio. – Praeterea Episcopi religio- « sarum domus ubi viris feminisve peregre « advenientibus hospitium victusque accepto « praetio suppeditetur, nequaquam permittant.

« IV. Sodalitas quaevis dioecesana ad dioe- « ceses alias ne transgrediatur, nisi consen- « tiente utroque Episcopo, tum loci unde exce- « dat, tum loci quo velit commigrare.

« V. Sodalitatem dioecesanam si ad dioe- « ceses alias propagari accidat, nihil de ipsius « natura et legibus mutari liceat, nisi singulo- « rum Episcoporum consensu, quorum in dioe- « cesibus aedes habeat.

« VI. Semel approbatae sodalitates ne extin- « guantur, nisi gravibus de causis, et consen- « tientibus Episcopis, quorum in ditione fue- « rint. Singulares tamen domos Episcopis, in « sua cuique dioecesi, tollere fas est.

« VII. De puellis habitum religiosum peten- « tibus, item de iis quae probatione expleta, emis-

« surae sint vota, Episcopus singulatim certior « fiat: eiusdem erit illas et de more explorare « et, nihil si obstet, admittere.

« VIII. Episcopo alumnas sodalitatum dioe- « cesanarum professas dimittendi potestas est, « votis perpetuis aeque ac temporariis remissis, « uno dempto (ex auctoritate saltem propria) « colendae perpetuo castitatis. Cavendum tamen « ne istiusmodi remissione ius alienum laeda- « tur; laedetur autem, si insciis moderatoribus « id fiat iusteque dissentientibus.

« IX. Antistitae, ex constitutionum iure, a « Sororibus eligantur. Episcopus tamen, vel ipse « vel delegato munere, suffragiis ferendis prae- « erit: peractam electionem confirmare vel re- « scindere integrum ipsi est pro conscientiae « officio.

« X. Dioecesanae cuiusvis sodalitatis domos « Episcopus invisendi ius habet, itemque de « virtutum studio de disciplina, de oeconomi- « cis rationibus cognoscendi.

« XI. Sacerdotes a sacris, a confessionibus, « a concionibus designare, item de sacramento- « rum dispensatione statuere, munus Episcopo- « rum est, *pro sodalitatibus dioecesanis pariter ac « pro ceteris;* id quod in capite consequenti « (num. VIII) explicate praefinitur ».

Alterum praescriptionum caput, de Sodalitatibus, quarum Apostolica Sedes vel leges recognovit vel institutum commendavit aut approbavit, haec habet servanda:

« I. Candidatos cooptare, eosdem ad sacrum « habitum vel ad profitenda vota admittere, par- « tes sunt Praesidum sodalitatum; integra ta- « men Episcopi facultate, a Synodo Triden- « tina tributa (1), ut, quum de feminis agitur, « eas et ante suscipiendum habitum et ante « professionem emittendam ex officio explo- « ret. Praesidum similiter est familias singu- « las ordinare, tirones ac professos dimittere, « iis tamen servatis quaecumque ex instituti le- « gibus pontificiisque decretis servari oportet. — « Demandandi munera et procurationes, tum « quae ad universam sodalitatem pertinent, tum « quae in domibus singulis exercentur, Conven- « tus seu *Capitula*, et Consilia propria ius « habent. In muliebrium autem sodalitatum « Conventibus ad munerum assignationem, Epi- « scopus, cuius in dioecesi habentur, per se « vel per alium praeerit, ut Sedis Apostolicae « delegatus.

« II. Condonare vota, sive ea temporaria sint « sive perpetua, unius est romani Pontificis.

(1) Sess. XXV, cap. XVII, de Regul. et Monial.

« Immutandi constitutiones, utpote quae pro-
« batae a Sede Apostolica, nemini Episcopo-
« rum ius datur. Item regimen, quod penes mo-
« deratores est sive sodalitatis universae sive
« familiarum singularum ad constitutionum
« normam, Episcopis mutare temperare ne
« liceat.

« III. Episcoporum sunt iura, in dioecesi
« cuiusque sua, permittere vel prohibere novas
« domos sodalitatum condi; item nova ab illis
« templa excitari, oratoria seu publica seu se-
« mipublica aperiri, Sacrum fieri in domesticis
« sacellis, Sacramentum augustum proponi pa-
« lam venerationi fidelium. Episcoporum simi-
« liter est solemnia et supplicationes, quae pu-
« blica sint, ordinare.

« IV. Domus sodalitatum huiusmodi si *clau-*
« *sura episcopali* utantur, Episcopis iura ma-
« nent integra, quae de hac re a pontificiis
« legibus tribuuntur. Si quae autem *clausura*,
« ut inquiunt, *partiali* utantur, Episcopi erit
« curare ut rite servetur, et quidquid in eam
« irrepat vitii cohibere.

« V. Alumni alumnaeve sodalitatum harum,
« ad *forum internum* quod attinet, Episcopi po-
« testati subsunt. In *foro* autem *externo*, eidem
« subsunt quod spectat ad censuras, reserva-

« tionem casuum, votorum relaxationem, quae « non sint uni summo Pontifici reservata, pu- « blicarum precum indictionem, dispensationes « concessionesque ceteras, quas Antistites sa- « crorum fidelibus suis impertire queant.

« VI. Si qui vero ad sacros ordines pro- « moveri postulent, eos Episcopus, etsi in dioe- « cesi degentes, initiare caveat, nisi hisce con- « ditionibus: ut a moderatoribus quisque suis « proponantur; ut quae a iure sacro sancita « sunt de *litteris dimissorialibus* vel *testimonia- « libus*, sint rite impleta; ut *titulo sacrae or- « dinationis* ne careant, vel certe eo legitime « eximantur; ut theologiae studiis operam de- « derint, secundum decretum *Auctis admodum*, « die datum IV novembris anno MDCCCXCII.

« VII. In sodalitates, quae mendicato vivunt, « ea Episcopis stent iura, quae habet decre- « tum *Singulare quidem*, a sacro Consilio Epi- « scopis et Religiosorum ordinibus praeposito « promulgatum die XXVII martii anno MDCCCXCVI.

« VIII. In iis quae ad spiritualia pertinent « subduntur sodalitates Episcopis dioecesium in « quibus versantur. Horum igitur erit sacer- « dotes ipsis et a sacris designare et a concio- « nibus probare. Quod si sodalitates muliebres « sint, designabit item Episcopus sacerdotes a

« confessionibus tum ordinarios tum extra or-
« dinem, ad normam constitutionis *Pastoralis*
« *curae*, a Benedicto XIV decessore Nostro
« editae, ac decreti *Quemadmodum*, dati a sacro
« Consilio Episcopis et Religiosorum ordinibus
« praeposito, die XVII decembris anno MDCCCXC —
« *quod quidem decretum ad virorum etiam conso-*
« *ciationes pertinet, qui sacris minime initiantur.*

« IX. Bonorum, quibus Sodalitia singula po-
« tiuntur, administratio penes Moderatorem
« supremum maximamve Antistitam eorumque
« Consilia esse debet: singularum vero fami-
« liarum redditus a praesidibus singulis admi-
« nistrari oportet, pro instituti cuiusque legibus.
« *De iis nullam Episcopus rationem potest exigere.*
« Qui vero fundi certae domui tributi legative
« sint ad Dei cultum beneficentiamve eo ipso
« loco impendendam ; horum administrationem
« moderator quidem domus gerat, referat tamen
« ad Episcopum, eique se omnino praebeat obno-
« xium: ita nimirum ut neque Praeposito neque
« Antistitae sodalitii universi liceat quidquam ex
« iis bonis Episcopo occultare, distrahere, vel in
« alienos usus convertere. *Talium igitur bonorum*
« *Episcopus rationes accepti impensique, quoties*
« *videbitur, expendet;* idem ne sortes minuan-
« tur, redditus ne perperam erogentur, curabit.

« X. Sicubi sodalitatum aedibus instituta cu-
« randa adiecta sint, uti gynaecea, orphanotro-
« phia, valetudinaria, scholae, asyla pueris
« erudiendis; Episcopali vigilantiae ea omnia
« subsint quod spectat ad religionis magisteria,
« honestatem morum, exercitationes pietatis,
« sacrorum administrationem, integris tamen
« privilegiis, quae collegiis, scholis, institutisve
« eiusmodi a Sede Apostolica sint tributa.

« XI. In quarumlibet sodalitatum domibus
« vota simplicia profitentium, Episcopis cuiu-
« sque dioecesis ius est invisendi templa,
« sacraria, oratoria publica, sedes ad sacramen-
« tum poenitentiae, de iisque opportune sta-
« tuendi iubendi. – *In presbyterorum sodalitiis,*
« *de conscientia ac disciplina, item de re oecono-*
« *mica uni praesides cognoscent.* In consociatio-
« nibus vero feminarum, aeque ac virorum qui
« sacerdotio abstinent, Episcopi erit inquirere
« num disciplina ad legum normam vigeat, num
« quid sana doctrina morumve probitas detri-
« menti ceperit, num contra clausuram pecca-
« tum, num sacramenta aequa stataque fre-
« quentia suscipiantur. – Reprehensione dignum
« si quid Episcopus forte offenderit, ne decer-
« nat illico: moderatores uti prospiciant moneat;
« qui si neglexerint, ipse per se consulat. Si

« quae tamen maioris momenti occurrant quae « moram non expectent, decernat statim: decre- « tum vero ad sacrum Consilium deferat Episco- « pis ac Religiosorum ordinibus praepositum.

« Episcopus, in visitatione potissimum, iuri- « bus, quae supra diximus, utatur suis quod « spectat ad scholas, asyla ceteraque memo- « rata instituta. – Ad rem vero oeconomicam « quod attinet muliebrium sodalitatum itemque « virorum sacerdotio carentium, Episcopus ne « cognoscat nisi de fundorum legatorumve admi- « nistratione, quae sacris sint attributa, vel loci « aut dioecesis incolis iuvandis.

« His porro quae hactenus ediximus, nihil « penitus derogare volumus de *facultatibus* vel « *privilegiis*, tum nostro, aut quovis alio Sedis « Apostolicae decreto concessis, tum immemo- « rabili aut saeculari consuetudine confirmatis, « tum etiam quae in alicujus sodalitatis legibus « a Romano Pontifice approbatis contineantur.

« *Datum Romae apud Sanctum Petrum, anno* « *Incarnationis Dominicae millesimo noningente-* « *simo, sexto idus Decembres, Pontificatus Nostri* « *vicesimo tertio.*

« C. Card. Aloisi-Masella, *Pro Dat.*

« A. Card. Macchi ».

2.

De Constitutionibus Summorum Pontificum quoad Regulares.

Saepe disputatum fuit in S. Congregatione – utrum ordinationes generales, quae continentur in Bullis Summorum Pontificum pro *Regularibus votorum solemnium* editis, sint applicandae *Institutis votorum simplicium*, sive longe natis, sive nascituris, *exceptis excipiendis.*

Nonnulli Doctores *negativam* sententiam prolati sunt, quoniam Summi Pontifices – *ipsi ajunt* – emittentes illas Constitutiones « *De Novis Institutis* » neque cogitarunt, neque cogitare poterant; ideoque *illa ignota*, in eorum voluntate comprehendere nequibant.

Nihilominus contrarium est tenendum pro Voventibus *tria vota evangelica.* Siquidem principia juridica inibi expressa, continuo in veritate fundantur: et veritas semper extitit, et pro tempore quoque persistens erit et immutabilis: ideoque leges illae generales in honore habitae fuerunt semper, et sunt: ita, ut Sancti Fundatores in concinnandis eorum Institutorum Constitutionibus, sollicite de illis usi sunt « *exce-*

ptis quibusdam regulis in casu particulari excipiendis » quod utique doctrinam generalem confirmat.

Unde patet vere esse applicanda Institutis votorum simplicium, quae a Summis Pontificibus praescripta videntur in constitutionibus Apostolicis pro Regularibus.

Innocentius XII sane in Bulla *debitum Pastoralis Officii* – 19 Aug. 1698, loquitur de Novitiatibus, Professoriis domibus – *CUIUSVIS Ordinis Congregationis, SOCIETATIS, et INSTITUTI,* tam mendicantium, quam non mendicantium – n. 3-4. Ergo.

Quid mirum? Sacrae Litterae Ecclesiam et Fidem pro tempore in populos ostendunt: et Concilia generalia, praesertim Concilium Tridentinum, leges vivendi constituit in Ecclesia, easque omnibus etiam populis futuris imposuit, quin cogitaret de singulis obvenientibus.

Quibus positis ad nostram thesim revertentes absque ulla haesitatione declaramus – IN INSTITUTIS VOTORUM SIMPLICIUM – *exceptis de jure excipiendis* – omnia sunt servanda, quae pro Ordinibus Regularibus a Summis Pontificibus sunt statuta. Quod facile et breviter inferius videbimus, prosequentes Ordinem jam secutum in nostro Opere. – *De iure practico Regularium.*

Caput I.

De Novitiis in Institutis Votorum simplicium.

§ 1.

De Domo Novitiatus.

Ubi Novitii habentur, ibi et Domus in qua commorentur haberi debet: ea instituenda ad formam juris, relatione habita ad Constitutiones cujuscumque Instituti; et ab auctoritate competenti comprobanda. — *De jure practico Regularium – 1. 1., p. 69 et seqq.*

Hinc *in Institutis Dioecesanis* nulla *Domus* justo jure fundari potest nisi annuente probante Episcopo – *Bull. Conditae*, p. 1, n. 2 – et si Sodalitas ad Dioeceses alias propagari accidat, nihil fiat, nisi singulari Episcoporum dato consensu – *loc. cit.* p. 1, n. V.

In Pontificiis Institutis tamen nulli ad habitum et professionem admittantur Postulantes nisi in Conventibus per Sedem Apostolicam in qualibet Provincia deputandis. — *Clem. VIII, § 20, Decret. general. De Reform.*

Regularium – 25 Iulii 1599 – 20 Martii 1601 – 19 Martii 1603. Urb. VIII, 11 April. 1631 — *et in his* Episcopis tantum relinquitur facultas, quae a Concilio Tridentino Sess. XXV. De Regul. et Monial. eis est tributa.

Proindeque in *Dioecesanis Institutis* Clausurae moderatio ad Antistites attinet; in *Pontificiis* ad Sedem Apostolicam omnimode pertinet; Episcopis solum permittitur, quod leges Apostolicae istis concedunt.

Idem dicendum de *Privilegiis* et *Exemptionibus*, unicuique Ordini, Congregationi, aut Instituto a Summis Pontificibus quomodocumque donatis.

---

§ 2.

De Receptione Postulantium ad habitandum.

Constituta Domo, uti innuimus, Superiores ad receptionem Postulantium devenire poterint, praevio examine idoneitatis juxta normam Decreti S. Congr. super Statu Regularium. — *Romani Pontifices, 25 Iulii 1848.* Nempe: 1. si Postulantes sint legitimi; 2. qui vota perpetua in alio Instituto non emiserint; 3. non sint aere alieno gravati; 4. saecularibus negotiis

non sint implicati; 5. non sint minores aetate a jure requisita.

Sed heic plerumque oritur disputatio – utrum dispositiones *Clem. X in Decret. Etsi 16 Maji 1675*, – *De recipiendis Postulantibus*, sint applicandae Institutis votorum simplicium? et aliqui Canonistae, de more, *negant*; dum ceteri merito *affirmant*.

Namque Summus Pontifex « in virtute san-
« ctae obedientiae praecepit omnibus et sin-
« gulis *Superioribus*, *Provincialibus* et *localibus*,
« quocumque nomine ac titulo appellatis, *quo-*
« *rumcumque Ordinum*, AC CONGREGATIONUM, ut
« de cetero neminem pro Tertiariis, vel *Oblatis*,
« seu *donatis* aut Commissis, aut *Servientibus*,
« nec pro *Hospitibus*, seu Postulantibus, vel
« Cantoribus, aut alio quocumque nomine nun-
« cupatis, aut quovis habitu indutis, vel in-
« duendis, sub quovis praetextu, vel causa,
« aut quaesito colore recipiant, seu admittant
« ad habitandum intra Claustra – nisi *vigesi-*
« *mum aetatis suae annum* expleverint, omnes-
« que sic receptos seu admissos – iis tantum
« exceptis – qui completa aetate annorum *quin-*
« *decim* pro Clericis, seu *Choristis*, in habitu
« Novitiorum annum probationis agant – a mo-
« nasteriis seu *Domibus* Regularibus omnino

« amoveant et ejiciant sub poenis, etc. » – *De jure practico Regul. 1, 2, 4, p. 91, et seqq.*

Atqui dictus Pontifex non distinguit: Ergo eius dispositiones quoque *Institutis votorum simplicium* sunt applicandae. Ipsi enim etiam sub regula vivunt; eadem est ratio legis; et cautelae sunt necessariae ne scandala oriantur. Excepta tamen illa Instituta, quorum finis praecipuus est educatio adolescentium, et in approbandis Constitutionibus a S. Sede de hoc privilegio donantur.

---

§ 3.

De admissione Postulantium ad habitum.

His examinatis, ut Postulantes admittantur ad habitum, requiritur et sufficit Superioris licentia. *Bulla* Conditae, *p. 11, 1.*

Induto habitu *Instituti,* postulantes admittuntur ad formalem probationem; quae protrahitur ad annum vel *biennium,* quin a Superioribus tempus imminui possit; in Domo Novitiatus a S. Congregatione constituta: neque sine eius auctoritate immutanda; non aliter erigenda; neque Domus alibi transferenda: ita ut – elapso tempore probationis,

Novitius, si dignus sit, professionem illico EMITTAT: secus extra EJICIATUR. *Conc. Trid. Sess. XXV De Regularibus.*

Exurgit tamen hic illa celebris quaestio – quid si Novitius vocationem *nondum* fuerit expertus, cui data est facultas tempus *prorogandi?*

Canonistae plures et plures Doctores, *Superioribus esse licitum*, respondere non dubitant.

Nihilominus contrarium est verum. Siquidem Concilium Tridentinum, neminem praeterit, constituisse legem universalem; et lex universalis derogari non potest a quovis Superiore particulari Ordinis, vel Instituti: et hoc planum est.

Ideo Summus Pontifex *Benedictus XIV.* « audita relatione Praesulis *De Simoni* a Secretis S. Congregationis super Disciplina Regulari », hanc regulam praescripsit: ita ut *uni S. Sedi* data esset *illius prorogationis* potestas, et non aliis. Et *Gregorius XVI*, non modo decisionem sui praedecessoris laudavit et approbavit, sed etiam *Congregationi Regularis disciplinae* UNICE hanc dandi prorogationem reservavit: tractu temporis tamen Sedes Apostolica – praevia justa causa – dictam prorogationem ad *tres Menses* tantum Superioribus

Institutorum concessit. *Uti videre est in Normis approbandi nova Instituta Votorum simplicium Cap. VI Num. 75.*

Heic tamen serio hortamur Superiores sive Ordinum, sive Institutorum, ut in admittendis in Claustra Postulantibus, nedum *animi agant levitate* sed potius *sapienti prudentia*, se gerere debeant: namque, diuturna experientia edocti, nobis datum est, absque ulla asserere haesitatione – ex hoc capite praesertim *dispensationum, dimissionum, saecularizationum* oriri continuo necessitatem.

---

§ 4.

De sanatione interrupti Novitiatus.

Unicuique notum est, ut Novitiatus *cursus* intelligi debeat *de die in diem, de hora in horam.*

Hinc agitatur inter Doctores alia quaestio – *a quonam sit sanandus Novitiatus si aliqua ex causa fuerit interruptus?* Superiores plurimi tenent « quod *si causa rationabilis* pro interruptione intervenerit, Superioribus ipsis (aiunt) et non aliis, tributam esse facultatem *sanandi interruptionem.*

Hoc autem non est veritati conforme: namque *Clem. VIII. in Decr. Generalibus de Reformat. jam citatis*, contrarium praecipit: docens – instante Procuratore *Sacram Congregationem* posse sanare cum conditione – *dummodo Orator in actu Professionis de praesenti indulto se uti velle declaret* - Relatio Historica *Antistitis De Simoni a Secretis S. C. super Disciplina Regulari, habita jussu Benedicti XIV – De jure practico Regular. 1. 3. 4. p. 106 – et seqq.*

Et praxis Sedis Apostolicae talis est; ita ut *Leo XIII* ad evitandam hujusmodi interruptionem – in Aud. 4 Sept. 1901 indulsit – ut Novitii, vel Novitiae – *majori vi* – deserentes propriam Sedem, ratione longi itineris, vel causa aptandi novas domos, per breve tempus, possent commorari in precaria mansione; dummodo ad electum Monasterium a Superioribus vocati, *illico* pareant eorum mandatis.

Ex quibus facile deducitur – *Sanationem ab interrupto Novitiatu etiam hodie Sedi Apostolicae dumtaxat esse reservatam.*

Caput II.

§ 1.

Utrum Professio Simplex sit vera professio?

Quod jam *in libr. 2. Cap. 1 § 1 et seqq. – De Professis in genere – in Opere De Jure practico Regularium,* – diffuse notavimus, *ad* INSTITUTA *Votorum simplicium* est conferendum.

Siquidem *Professio Simplex,* sive *temporanea* ad annum, ad biennium, triennium, aut *perpetua,* non intelligitur, nisi a Professo, *tria* emittantur VOTA – *obedientiae* scilicet *paupertatis* – et *castitatis*: quae important in Professis onera et privilegia, prout in singulis Articulis inferius videbimus.

Nunc disputandum – utrum *Professio simplex* sit vera *Professio,* ita ut illam emittentes, *realem, regularem* et *gravem* obbligationem contrahant, vel uti aliqui Doctores apud S. Congregationem, nescio quo consilio, injuria deduxerunt *levem* importare obligationem.

Sane – finito tempore formalis probationis ad mentem S. Conc. Tridentini – praevia

exploratione Episcopi, vel alterius Superioris; praemissis spiritualibus exercitiis, Novitius, consueta solemnitate, coram Superiore, iisdem verbis ordinariam formulam emittit – *Deo vovens* TRIA VOTA SIMPLICIA - *obedientiae, paupertatis, et castitatis*, secundum praecepta Apostolica et Constitutiones electi *Instituti;* ad *tempus*, vel in *perpetuum;* eo modo, quo *Professi simplices* agunt cum ad *Professionem solemnem* ascendunt.

Iam vero si in *casu solemnis* Professionis veram contrahunt regularem obligationem; curnam *eam* non contrahunt in *casu simplicis?* cum isti *eadem formula*, – uti notavimus – eadem vota, coram superioribus, consueta solemnitate emittunt? Professus tum in una, cum in altera specie vera *onera* religiosa sibi imponit; et *vera jura* ac *privilegia* religiosa sibi assumit – QUAMVIS CUM ILLIS CONDITIONIBUS, QUIBUS EOS OBLIGARE INTENDIT ECCLESIA – Ex. gr. – Ecclesia praecipit « ut *Professio solemnis* nunquam dispensari possit *quoad substantiam* »: contrarium vero praescribit *quoad Simplicem. Professio Solemnis*, juxta Ordinationes Apostolicas *dirimit* Matrimonium; *Professio simplex* impedimentum dirimens Matrimonium *non* inducit; et sic similia.

Idcirco – *exceptis de jure excipiendis, et a jure reservatis* – INSTITUTA *votorum simplicium* IURIDICE inspecta, sunt *vera Instituta religiosa.*

Habent reapse proprias et approbatas Constitutiones; finem determinatum; disciplinae regularis observantiam; a S. Sede eis data sunt onera; iisdem collata jura, honores, privilegia et exemptiones; vere efformant morales Sodalitates; verasque constituunt Communitates religiosas; ac de his Ecclesia in Scholis, Hospitalibus, missionibus utitur. Hinc plane constat *tria vota simplicia* « ad formam juris » *Deo Voventes* non sibi LEVEM imponunt obligationem, sed *gravem*, et *regularem* secundum Apostolicas constitutiones, *et leges proprii Instituti.*

EMUS *Card.* ARCHIEP. BONONIEN. sane – in suo *Catechismo Religioso per uso* delle Monache e delle Suore *edito Bononiae an. 1900 Cap. IV e seqq. – n. 40,* ait ad rem « la professione d « VOTI SEMPLICI... produce *gli stessi effetti che « sono prodotti dalla professione* DEI VOTI SO- « LENNI.

N. 42. « La professione dei VOTI SEMPLICI per- « petui obbliga per sempre il religioso, e reli- « giosa all'osservanza dei voti: ed inoltre

« lega in maniera il Religioso all' Istituto, « e l' Istituto al Religioso o Religiosa, che « questo legame non può *sciogliersi* mai, nè « per la sola volontà dell'Istituto, nè per la « sola volontà del Religioso, nè per la vo- « lontà di entrambi. (*sine Competenti Aucto- « ritate).*

« N. 47. I VOTI SEMPLICI NON DIFFERISCONO « SOSTANZIALMENTE DAI VOTI SOLENNI, perchè sì « gli uni, che gli altri obbligano la persona « in faccia a Dio: ma *la solennità aggiunge* « ai voti un valore estriuseco, *proveniente dal- « l'autorità della Chiesa*» et nihil amplius: hoc autem planum est.

Quid si Professio fuerit *temporanea*, et elapsum sit tempus votorum a Constitutione praefinitum?

Vel est iterum renovanda professio temporanea juxta formam primae professionis: vel si Postulans dignus reperiatur, ad vota *perpetua* admittendus est, ad mentem tamen *Instituti:* vel denique, si indignus, ejiciatur.

Quibus in genere praemissis, ad singulos articulos descendamus.

§ 2.

Quid dicendum de voto obedientiae in Professis Votorum Simplicium.

Per votum obedientiae professus assumit obligationem obtemperandi praeceptis legitimi superioris, in iis, quae pertinent directe, vel indirecte ad vitam instituti: idest ad observantiam votorum, et constitutionum. *Normae pro approbandis novis institutis. Cap. VII, n. 132.*

Ex quo capite professus pendet a suis superioribus; ita ut videatur suam abdicasse voluntatem.

Non potest sane deserere officium ad quod destinationem habuit, et marte proprio, alterum munus quodcumque suscipere absque *superioris* licentia, qui habet facultatem concedendi Professo, sive intra sive extra conventum, omnia quae ei referuntur. Ideoque nec studiorum causa, *ex se*, Domum religiosam ipsi relinquere fas est; sed singula, duce superiore, adamussim adimplere debet: actus communitatis sollicite peragere: et si etiam ad missiones, ultra montes, ultra maria peragendas, sit designatus, cum difficultatibus quoque iti-

neris, et aliquando vitae periculo, non potest recusare mandatum: adeo ut si superior aliquid ei expresse praeciperet in virtute sanctae obedientiae, vel sub formali praecepto, ipse tenetur obligatione adimplendi dispositiones constitutionum, et superiorum eorumdem. *Normae cit., n. 135.*

§ 3.

Quid de promovendis ad Sacros Ordines.

Relate ad Ordinationem etiam a propriis superioribus professi votorum simplicium dependentiam habent.

Etenim si qui ad Sacros Ordines promoveri postulant, a moderatoribus quisque suis proponuntur; *et servatis de jure servandis*, dimissorialibus muniti, Episcopum adeunt Dioecesis, in qua pia domus *Ordinandi* reperitur, vel quemcumque alium antistitem cum Sede Apostolica gratiam et communionem habentem, si Dioecesanus vel a sua sede abfuerit, vel Ordinationem non fuerit habiturus, juxta praecepta Clem. VIII, 15 Martii 1596: servato in reliquis, tum quoad illorum egressum ab instituto, tum quoad S. Theologiae curriculum, *Decreto Auctis admodum, n. 11 et 111.*

§ 4.

De voto Paupertatis.

Professi votorum simplicium per *votum simplex paupertatis*, renunciant juri licite disponendi de suis rebus; ideoque expediens est, ut omnes antequam vota emittant, de suis bonis, praesentibus atque futuris per testamentum libere disponant. *Normae, cit. n. 113 et seqq.* « Po-« terunt tamen suorum bonorum retinere *do-« minium*, ut ajunt, *radicale*: sed eis omnino « interdicta est eorum administratio, et eorum « erogatio atque usus: debent propterea ante « professionem votorum simplicium, cedere pro « tempore, quo in eodem votorum simplicium « permanserint, *administrationem*, *usumfructum « et usum*, quibus eis placuerit, ac etiam suo Or-« dini, si illi pro eorum lubito existimaverint ». Ita praescripsit *Pius IX, in declarationibus super votis simplicibus 12 Ian. 1858, n. 9 – De jure practico Regular, n. 3, 1, pag. 181 et seqq.* Idcirco quod est contra votum paupertatis, professis votorum simplicium agere licitum non est.

Non possunt sane, *ex se*, idest sine licentia competentis auctoritatis, munus *Tutoris* aut

Curatoris exercere, quamvis a consilio familiae sint electi. Nequidem Paroeciae bona administrare, neque Beneficia ecclesiastica possidere, eorumque fructus percipere.

Quid vero dicendum, si eis post vota emissa, industria sua aut intuitu Instituti, vel haereditate, aut alio quovis legitimo titulo, bona acquisierint.

Haec quoque sibi adscribere aut reservare non possunt; sed superiori omnia tradenda, et Domui, sunt incorporanda. *Clem. VIII, in Decret. gen. cit.* § 2. ita ut vi voti paupertatis, etiam in Institutis votorum simplicium omnia sint communitatis: ea tamen expressa conditione, quod superiores de rebus hujusmodi rectam individuis, ac justam faciant distributionem, ne ipsis necessaria deficiant.

Nihilominus – facta reservatione regressus super bonis – si ad saeculum professus votorum simplicium rite redierit, vel si adhuc perseverans, in Congregatione ex hac vita discesserit, tunc absque ulla declaratione, *bona illis cedere videntur ad quos jure pertinebant. Clem. XIV, in Const. Supremi Apostolatus.*

§ 5.

De Voto Castitatis.

Per votum castitatis, votorum simplicium professi adstringuntur etiam ad servandum coelibatum: et ex hoc titulo si quid contra castitatem committant, contra votum quoque agere videntur.

Hinc plane constat quantum Superiorum conscientia oneratur, si aliquid in re tam gravi, propter negligentiam ipsis concedant. Romani Pontifices sane Statuta Regularium adprobantes, plures super hoc titulo leges imponunt, inter quas – *Clausuram* – et quanam ratione – quia ait *Clem. VIII, in decret. generali de reformatione Regularium* – omnis scandali et vagationis occasio tollatur – *Conventus Clausura perpetuo ac diligenter servetur.* Quae tamen si respiciat *Sodalitates Dioecesanas,* Episcopi super eas jura integra manent. *Institutis* vero *Pontificiis, Sedi Apostolicae* reservatur jurisdictio quoad directionem et dispensationem; et Episcopis tantum relinquitur potestas curandi, ut rite servetur, et quidquid in illam sive *generalem,* sive *partialem* irrepat vitii, cohibendi. Siquidem neminem praeterit, fre-

quentem et liberam conversationem, fructus plerumque gignere inhonestos. Super quibus graviter oneratur conscientia *Magistri Novitiorum*, et superioris localis. *Clem. VIII, Cum ad Regularem disciplinam. De jure practico Regular. 1, 2, 3, p. 103 et seqq.*

Caput III.

De dispensatione, vel dimissione vota simplicia profitentium.

De hoc capite pertractantes, breviter-juridice, et clare-necessarium est, ut distinguamus *varias* votorum simplicium *species;* idest.

1. Vota simplicia in *Institutis Dioecesanis.*

2. Vota simplicia in *Institutis a S. Sede adprobatis:* sive *temporaneis,* sive *perpetuis.*

3. Vota simplicia a Summo Pontifice Pio Papa IX praescripta, et praemittenda *Votis Solemnibus.*

---

§ 1.

De Dioecesanis.

In Sodalitatibus *Dioecesanis,* episcopis facta est potestas professos dimittendi, votis perpetuis ac temporaneis remissis, *uno dempto* (ex auctoritate saltem propria) colendae perpetuo castitatis. *Const. Apost. CONDITAE p. 1. n. 8.*

Cum vero etiam in his habeantur et Mode-

ratores, rectum non est, ut hujusmodi dimissio fiat iisdem insciis, praesertim si juste dissentiant, et examine causarum nequidem praemisso.

---

§ 2.

De Pontificiis.

In *Institutis* votorum simplicium a S. Sede adprobatis *Uni* Romano Pontifici reservata est *dispensatio*, quam S. Congregatio concedere solet tantum super *votis simplicibus obedientiae et paupertatis:* et si agatur de *laico professo*, dispensando super *voto simplici castitatis « dumtaxat ad contrahendum matrimonium »* illud commutatur in *Sacramentalem Confessionem aliaque pia opera*; et tamdiu sit commutatio duratura quamdiu nuptiae contractae perduraverint.

Nonnullis tamen *Institutis* data est facultas – *a constitutionibus* – superioribus, *alumnos* dimittendi, sed in casu tum superiores, tum professi subjacent dispositionibus *Decreti Auctis admodum;* quibus neglectis, si dimissi sacerdotio sint insigniti, vel aliquo Sacro Ordine muniti *in suspensionem* incidunt, ab exercitio

Ordinis respectivi; a Missa celebranda, et ministeriis sacris obeundis. – *Donec S. Patrimonium sibi constituerint et Episcopum benevolum receptorem invenerint:* quae obligatio omnes afficit sacerdotes (etiam solemniter professos): idcirco ipsis licitum non est, proprio consilio sodalitatem deserere: immo claustrum relinquere nequeunt, nisi prius dictam adimpleverint obligationem; salva licentia S. Sedis.

Et merito namque ad Ordines Sacros sunt promoti sub jurisdictione et vigilantia superiorum; ac titulo tantum religionis, vel mensae communis, ut ajunt; qui titulus, si Alumnus ab Ordine exeat, illico cessare videtur.

---

§ 3.

De votis a Pio Papa IX institutis.

Pius Papa IX, in declarationibus 12 Junii 1858, dispensationem super *votis simplicibus* (quae ex parte voventis sunt semper *perpetua*) sibi reservavit, cum urgentibus rationibus ad hoc preces porrigeret professus.

Quod si gravi culpa sit ipse innodatus, tunc Superior Ordinis cum suo consilio eum dimittere valeat. Hanc ad dimissionem hi pro-

cedere debent charitate, et prudentia, quacumque humana affectione remota. *Pius IX loc. cit.* – *De jure practico Regular. n. 4, p. 151 et seq.*

Ast hisce praescriptionibus non semper et adamussim obtemperatum est; ideoque, instantibus non paucis interesse habentibus, *Leo XIII* – decreto Auctis admodum super hoc titulo *n. 3* – comprehendens vota simplicia *cujuscumque* generis praescripsit, ut firmis remanentibus ordinationibus Urbani VIII in decreto *Sacra Congregatio 21 Sept. 1624. Innoc. XII in decreto Instantibus.* 24 Iulii 1694 – « methodum, in « expellendis propriis alumnis esse servandam « etiam a *Superioribus Institutorum votorum sim-* « *plicium*, quoties agatur de aliquo Alumno vota « simplicia quidem sed perpetuo professo, vel « votis simplicibus temporaneis adstricto, ac in « in sacris insuper ordinibus constituto, dimit- « tere: ita ut horum neminem et ipsi dimittere « valeant, nisi ob culpam gravem externam ac « publicam, et nisi culpabilis sit etiam incorre- « gibilis. Ut autem quis incorregibilis revera ha- « beatur superiores praemittere debent, distinc- « tis temporibus trinam admonitionem et cor- « rectionem: qua nihil proficiente, superiores « debent processum contra delinquentes ins-

« truere ad formam juris ». Uti videre est in in opere: *De jure practico Regularium III 3. 2. p. 127*, usque ad sententiam, *Reo* notificandam: a qua ei appellare fas est. Et si id rationabili causa fieri nequiverint; dicti superiores petere possunt a S. Congregatione *processum Camerale – De jure practico Reg. loc. cit.*

Ac merito, namque inter Alumnos et Superiores Instituti adest contractus bilateralis, sicuti saepe saepius innuimus; et contractus frangi nequit nisi consentiente utraque parte.

---

§ 4.

Quid data expulsione consequatur?

Alumni etiam votorum simplicium perpetuorum, vel temporalium in sacris Ordinibus constituti suspensi a divinis manent, donec a S. Sede alio modo eis consulatur; ac Episcopum benevolum receptorem invenerint, et de ecclesiastico patrimonio sibi providerint. Decreto *Auctis admodum, n. 4.*

Attamen difficile est duobus his requisitis facere satis. Hinc Alumni S. adeant Congregationem, quae precibus annuens, Oratores ad Sacra obeunda, Missamque celebrandam ex

misericordia, ad tempus habilitare non renuit, praevio examine super causis, et praefati oratoris ratione.

---

§ 5.

De Apostatis et Fugitivis.

Evenit quandoque, ut Alumnus vitae religiosae partaesus, marte proprio, Institutum deserat et in saeculum redeat: ac proinde in censuras incidat. Quid in casu agendum. Professus in se reversus, Sedem Apostolicam petere debet, et humillime a censuris ecclesiasticis absolutionem implorare: tunc S. Congregatio, supplicibus mota precibus, Oratori benigne indulget, imposita ei congrua salutari poenitentia.

Quid si in censuras incidat professus, quia expulsus decreto S. Sedis?

Ipse etiam Summum Pontificem adire debet causa impetrandi absolutionem ab iisdem censuris; nam superior, auctoritate propria, illam dare nequit: siquidem S. Congregatio concedens decretum expulsionis, sibi super individuo vocat *jurisdictionem;* quae ita perdurat, ut ipse sine licentia S. Sedis, neque ad ordinem redire potest. *S. C. super Disciplina*

Regulari 22 Ian. 1886, ad Procuratorem Capuccinorum; quod velim animadverti a superioribus, et ab ordinariis.

---

§ 6.

Quid si violentia a domo religiosa fuerint ejecti.

Sodales ad aliam Instituti Domum sese conferre debent: si id fieri nequeat, etiam extra Instituti Domum, de consensu Consilii Generalitii, commorari possunt, sub obedientia tamen ordinarii loci, et Superioris Provincialis Territorialis, aut Domus, sin minus vicinioris: ceterisque servatis conditionibus, a superioribus impositis juxta receptas instructiones.

---

§ 7.

An professi votorum simplicium, propria auctoritate, transire possint ad aliam Congregationem?

Diximus jam in opere – *De jure practico Regularium* – Cap. IV, § 1. et seq. p. 208, transire ad aliam religionem, idem esse ac deserere illud Institutum, cui religiosus se devoverat, cujusque regulas servaturus, juraverat, et novum amplecti.

Iam vero Professi votorum simplicium cum Instituto, cui se devoverunt, ejusque regulas observare jurarunt, vere iniere contractum: verasque contraxerunt spirituales obligationes: Atqui contractum proprio arbitrio frangere; spirituales obligationes, sine competentis auctoritatis licentia, non modo illicitum, sed injustum est. Ergo ad aliud Institutum, relicto primo, proprio marte, transire nequeunt. Et si id agant, veluti fugientes considerari debent, et uti tale spuniri. — *De jure practico Regul. Cap. IV, 1, 5, p. 217.*

Et ita normalis est in re legislatio, ac praxis S. Congregationis; ut inhaerendo Constitutionibus Apostolicis, Ordinum et Institutorum Votorum simplicium, acceptatio Postulantis etiam prohibeatur si tantum ipse jam induerit habitum alterius Instituti.

Merito sane, namque perseverantia in Professo ad virtutem refert, dum instabilitas defectum dicit; etiam non considerantes discrimen, quod intercedit inter unam, vel alteram diversi generis Sodalitatem.

Quid si id agat licentia competentis auctoritatis? Tunc gratia conceditur, praevia rationabili causa — *sed salvis juribus primaevo Instituto quaesitis.*

Caput IV.

Quid dicendum de voto, quod in Capitulo habent votorum simplicium Professi.

Iure Ordinario etiam Instituta votorum simplicium constant *Provinciis, et Domibus singularibus;* in quibus *Capitula* celebrantur. Haec sunt vel *Generalia* – vel *Provincialia* – vel *Conventualia*, id est Localia. Pauca de singulis.

§ 1.

De Capitulo Generali.

Notandum, in primis, quod omnes votorum simplicium Professi, *in potentia*, uti dicitur, habent capacitatem *ad vocem activam et passivam*: IN ACTU tamen ii tantum, qui a Const. Apostolicis et Ordinationibus specialibus *Instituti* tales declarantur, consideratis requisitis.

Sane in Capitulo Generali illi solum adesse possunt, qui aliquod officium exercent in Ordine, cui adnexum est *Votum;* uti specifice

notatur in *Statutis* peculiaribus cujuscumque Instituti.

In Capitulo Generali de gravioribus negotiis revera, quae universum spectant Institutum, tractatur – ex. gr. – de Electione Superioris Generalis: de universali ratione vivendi relate ad communitatem in genere: uno verbo de iis, pro quibus absolvendis, licentia vel confirmatio S. Sedis requiritur. In eo proinde locum tenent, qui aliquod *officium* in *Ordine* exercent, cui hujusmodi votum est adnexum, etiam hi, qui privilegio aliquo sint insigniti; denique qui legalibus gaudent requisitis.

Nunc quaeritur – an licitum sit Capitulo Generali moderare Constitutiones a S. Sede adprobatas. Nonnulli *affirmant* Doctores, data rationabili causa; dummodo alii merito *negant;* quia auctoritas inferior, majorem jurisdictionem laedere minime valet.

§ 2.

De Capitulo Provinciali.

Capitulo Provinciali illi dumtaxat accedere possunt, qui sint Provinciae filii; et habeant Votum vel ab Officio, vel a Constitutione.

Disputatum plerumque est – an qui ex altera Provincia venerit, habeat *Votum* in Capitulo. Primum videndum, utrum praecesserit juridica transfiliatio cum omnibus a jure quaesitis, vel non: et data habilitatione a competenti auctoritate – *affirmative* est respondendum: secus *negative*.

---

§ 3.

De Capitulo Conventuali.

Idem dicendum de Capitulo Conventuali, praesertim cum in unaquaque Domo, juridica et propria moralis persona (autonomia ut ajunt) existat: ac ideo jurisdictio ad *Componentes* Communitatis utique limitatur: quae jurisdictio tamen non intelligitur, nisi *Domus* sit canonice erecta ad formam juris: hujusmodi vero erectio non habetur nisi familia regularis sit constituta: quae, post hodiernam Societatis perturbationem, Pius IX – *firmis remanentibus dispositionibus Apostolicis, ubi fieri poterit* – benigne indulsit, ut constituta haberetur, *quando sit locus*, cum *tres professi* Sacerdotes extarent: et Leo XIII ad *quatuor* saltem Sacerdotes, hujusmodi dispositionem extendere voluit

– *praeter alia a Statutis specialibus cujuscumque* Instituti requisita.

His praenotatis cum in Capitulo Conventuali agatur de rebus, quae domum singularem spectant; omnes de gremio Professi suffragio gaudent ad formam Constitutionum Sodalitatis: ita ut etiam *Delegatos* ad Capitulum Generale, servatis servandis, et Provinciale, mittere valeant.

Pius IX sane, uti *dicitur in declarationibus ad litt. Enciclic.* Neminem latet, *n. VIII.* – *Professis votorum simplicium*, suffragium dedit in *Actis Capitularibus sui Conventus*, quatenus, et prout habent *solemniter* professi.

Quod dixit Summus Pontifex de Votis simplicibus, ab eo institutis, et emittendis ante professionem solemnem, dicendum est a fortiori de Professis votorum simplicium in novis Institutis: ubi enim est eadem ratio, ibi et eadem dispositio esse debet: habita tamen relatione *ad Statuta Sodalitatis.*

---

§ 4.

De Episcopis Instituti in Capitulo.

Solent plerumque Superiores Ordinum et Institutorum quaerere – utrum eorum Alumni ad Episcopatum evecti, possint in Capitulis locum et votum habere.

Unicuique notum est in suffragiis capitulariter ferendis summopere laudari libertatem, nedum phisicam, sed etiam moralem; atqui experientia docet, et non raro lamentatur libertatis defectus propter praesentiam sacrorum Antistitum in Capitulis; proindeque S. Congregatio, petitionibus ad hunc effectum saepe porrectis, assensum denegavit.

In his enim eo tempore, quo dignitas lucescit in Episcopis, in iuvenibus praesertim auctoritas minuitur: ideoque prudens est, ut a Capitulis se abstineant Episcopi.

---

§ 5.

Quid dicendum de Ordinariis, idest de Episcopis Dioecesis.

Ordinarii in Domo et Instituto *Dioecesano*, illam in omnibus jurisdictionem habent, quae supremae auctoritati Dioecesis competit. Hinc ipsi est facultas vel per se, vel per delegatum praesse in Capitulis suffragia ferentibus. *Bulla Conditae p. 1, n. IX.*

Domos fundandi, praevia inquisitione super necessaria requisita; illasque singulares tol-

lendi: Postulantes in admissione explorandi: professos etiam justa de causa, dimittendi: Domos invisendi: observantiam et disciplinam regularem commendandi: super re oeconomica rationes cognoscendi: uno verbo omnia ei licent, quae Supremae Dioecesis potestati, ut innuimus, conveniunt – *Bulla Conditae, p. 1, n. VI et seqq.*

In Institutis vero votorum simplicium a *S. Sede adprobatis*, Sedi Apostolicae, est reservata potestas Domos aperiendi, easque in canonicas erigendi: tamen dispositione *Concilii Tridentini* pro Regularibus, a Leone XIII *Congregationibus quoque votorum simplicium prorogata*, requiritur Episcopi assensus in scriptis: cui non licet nihilominus interventum praebere in canonica erectione Novitiatus, et in aliis actis, quae internam Domus administrationem respiciunt. Neque ipsi jus est admittendi Postulantes ad habitum: non ad formalem probationem, et professionem; quamvis integra maneat Episcopi Auctoritas a Concilio Tridentino ipsi tributa *in sess. XXV, Cap. XVII, de Regular. et Monialibus.*

Episcopis nequidem licet *interesse* in Capitulis Generalibus: De bonis ad Instituta pertinentibus rationem exigere, si excipias ea, quae ad Dei cultum, vel ad beneficentiam sint dicata. *Bulla Conditae, p. 11, n. IX.*

Quid de alienandis rebus, vel obiectis ad Instituta spectantibus? Hujusmodi alienatio S. Sedi est reservata; et quoad *objecta Leo XIII* in concessione licentiae, voluit impositam hanc conditionem – *dummodo non agatur de rebus in arte admodum pretiosis.*

§ 6.

Quid polleant Ordinarii in spiritualibus.

Nunc serio videndum – quid polleat Episcopus *in spiritualibus* relate *ad Instituta votorum simplicium.* Et imprimis distinguere fas est - utrum agatur.

1. De Institutis Dioecesanis.
2. Vel de Institutis Pontificiis.

Et si *de his* utrum agatur de sodalitatibus Presbyterorum an de Societatibus Virorum, qui Sacerdotio abstineant.

Generatim loquendo: 1. Omnes Alumni, ad forum *internum* quod attinet, Episcopi potestati subsunt.

In foro autem *externo* eidem subsunt in id quod spectat ad *censuras:* et ad ea omnia quae non sunt reservata uni Pontifici. – *Bul. Conditae p. 1, n. V.*

2. Episcoporum est Sacerdotes a sacris, a confessionibus designare, item de Sacramentorum dispensatione statuere – et hoc *pro sodalitatibus Dioecesanis* PARITER AC PRO CETERIS – *p. 1, n. XI loc. cit.*

3. In *quarumlibet Sodalitatum domibus,* vota simplicia Profitentium, Episcopis cujusque Dioecesis jus est invisendi templa, sacraria, oratoria publica, sedes ad Sacramentum poenitentiae; de iisque opportune statuendi et jubendi – *p. 2, n. XI loc. cit.*

4. Item si aedibus Sodalitatum sint adjucta gynaecea, orphanatrophia, valetudinaria, scholae, asyla pueris erudiendis, Episcopali, vigilantiae subsint: uno verbo ea omnia, quae spectant ad religionis magisteria: *salvis privilegiis, Bul. cit., p. 2, n. X.*

Ad singulos speciatim devenientes – si loquamur de Institutis *Dioecesanis* illico asserere esse licitum – Dioecesanae cujusvis Sodalitatis Domos Episcopis invisendi jus esto: itemque de virtutum studio disciplina cognoscendi. *p. 1, n. X, loc. cit.*, itemque designandi *Sacerdotes a Confessionibus tum Ordinarios, tum extra Ordinem ad normam constitutionis Pastoralis curae* Bened. XIV.

Quae decreta *ad virorum* etiam consocia-

tiones pertinent, *qui sacris minime* initiantur – *Bul.*, p. 2. n. VIII loc. cit.

Ipsorum etiam, *qui sacerdotio abstinent*, Episcopi erit inquirere – num disciplina ad legum normam vigeat, num quid sana doctrina morumque probitas detrimenti ceperit, num sacramenta aequa statutaque frequentia suscipiantur – *p. 2, n. XI loc. cit.*

Sin vero denique agatur de *Sodalitiis Presbyterorum* – SOLIS PRAESIDIBUS, de eorum conscientia et disciplina datum est cognoscere – *p. 2, n. XI loc. cit.*

Ceterum Episcopis super hoc titulo et in aliis, semper integra manent illa jura eis a Synodo Tridentina, uti Delegatis Apostolicis, tributa.

Sed heic *tria* sunt *corollaria* declaranda:

1. Utrum Professus votorum simplicium possit, absque licentia Superioris, confessionem sacramentalem *valide* peragere apud sacerdotem externum approbatum, dummodo facile habere posset Sacerdotem Confessarium etiam in Congregatione?

2. Utrum eidem Professo votorum simplicium, a competenti auctoritate rite *a Votis* dispensato, possit Episcopus conferre beneficia ecclesiastica absque alia facultate.

3. An Episcopus, vel Superior in Institutis

Votorum simplicium *munia incompatibilia* permittere possit in unoquoque Individuo?

Ad primum quod attinet, juverit referre quaestionem jam agitatam a Missionariis S. Vincentii a Paulo apud S. Congregationem EE. et Regularium – cui S. Ordo in Comitiis generalibus diei XI Decembr. 1903 reposuit. – Alumnus Congregationis Missionis *valide* confiteri posse penes quemlibet Confessarium ab Ordinario loci approbatum, facto ad cautelam verbo cum SS.mo.

Ad secumdum. – Cum professus votorum simplicium, ab ipsis, auctoritate competenti sit *dispensatus,* redeat ad st atum, quo erat ante professionem, prono alveo exurgit, illi Beneficium ecclesiasticum – dummodo nihil aliud obsit – posse conferri, sine alia interveniente facultate.

Ad tertium. – Incompatibilia munia conferre uni eidemque personae inter Professos, prohibuit Pius Papa VI *decreto S. Congr. Super Disciplina Regulari die 11 augusti 1795.* Proindeque non licet Episcopo moderare, aut immutare jus, quod Summus Pontifex constituit: eo magis, quia Episcopo deest facultas *Dominativa* in Instituto quae manet penes Superiores; quibus ceterum data non est potestas

Summi Pontificis dispositionibus in re oppositionem afferre – Et hoc planum est.

Quaeritur denique – utrum Institutis votorum simplicium sint etiam applicandae Ordinationes litt. S. Congr. super Disciplina Regulari 27 Nov. 1892 quoad Novitios *reversos* a militia?

Videtur affirmative esse respondendum – 1° quia eorum Professio, quamvis simplex, ordinario est *perpetua* – 2° ratio est eadem cum Professis solemniter, praesertim relate ad Ordines Sacros recipiendos: hinc prudens est, ut eorum Professio protrahatur donec a militiae onere liberi fiant.

§ 7.

De Voto Praesidentis in Capitulo.

Plerumque disputatum fuit – utrum Ordinis vel Instituti votorum simplicium Protectores, vel alii in Capitulo Praesidentes, qui non sint de gremio, habeant votum deliberativum in suffragiis Capitularibus.

Plures Doctores *affirmativam* sententiam tenent. Sed negantes mihi videntur esse in veritate. Namque nisi accedat concessio S. Sedis,

aut privilegium a Statutis, ubinam hoc attingunt jus? Revera Ordinis vel Instituti jura ad ipsos non pertinent: Communitatis negotia specialia tuenda non spectat: neque tandem administratio bonorum conceditur Capituli Praesidentibus: curnam igitur istis, voti deliberativi tribuenda est facultas? Et jam satis pro votis simplicibus.

DE MONIALIBUS

Caput unicum.

Quod jam exposuimus de *Regularibus* votorum solemnium; et diximus de votorum simplicium *Professis*, utique est retinendum pro Monialibus; ait enim Bened. XIV in Const. *Si datam – omnia quae decreta sunt de viris Religiosis, comprehendere etiam foeminas, ubi eadem causa militat* – exceptis, ac notatis nonnullis, de quibus inferius breviter et simpliciter sermonem habebimus.

§ 1.

De Domo seu Monasterio Monialium.

Moniales sive vota solemnia sive simplicia nuncupaverint, etiamsi sorores, plurima cum aliis religiosis communia tenent.

Habent sane *Domum*, ubi degant, quae nisi in canonicam, auctoritate competenti, sit erecta, nequidem *Domus Sodalitatis* dici potest.

Quae erectio in Institutis *Dioecesanis* ab Episcopo fieri potest; in *Pontificiis* supplici libello interesse habentis, S. Congregatio facultatem

benigne tribuit deveniendi ad canonicam erectionem enuntiatae *Domus cum omnibus privilegiis, et gratiis spiritualibus, ac exemptionibus a Summis Pontificibus praefato Instituto, quomodocumque concessis;* dummodo in ea omnia et singula habeantur, quae a Const. Apost., Ordinis aut *Instituti,* pro hujusmodi erectione sint requisita.

Hinc quaeritur – Domum adprobatam in sua Dioecesi estinguere potest Episcopus?

Hic gravibus de causis singulares Domos in sua cuique Dioecesi tollere jus habet. *Bulla Conditae, p. 1, n. 6.*

Potest et Sodalitatem Episcopus ad Dioeceses alias transferre?

Minime nisi consentiente utroque Episcopo tum loci unde excedat, tum loci quo velit commigrare. *Bull. cit., p. 1. n. 4.* Ceterum sunt consulenda respectiva Statuta.

---

§ 2.

De Novitiatu.

Constituta ad formam Iuris Domo, tunc in ea erigitur Novitiatus: pro cujus erectione in *Institutis Dioecesanis,* Episcopi est facultas: in *Pontificiis* vero, Sacra Congregatio indulget – *dummodo in praefata Domo habeantur, quae de*

jure requiruntur ad formam SS. Canonum et Apostolicar. Constitutionum pro institutione et educatione Novitiarum.

§ 3.

De Postulantibus.

Moderatores, praemissis a lege statutis « et praevio examine super requisitis conditionibus » admittunt Postulantes in Domo Novitiatus, ad habitum Instituti; et *ad formalem probationem:* quae ob variam naturam sodalitatis, protrahi potest etiam ad duos annos: tamen *unius anni integri* – sub directione *Magistrae* juridice a competenti auctoritate designatae – tempus *absolute* requiritur, *et sine interruptione.* Quo tempore elapso – si digna sit *Puella* TRIA VOTA *obedientiae, paupertatis, et castitatis,* PROFITEATUR – secus EJICIATUR. – *De Iure pract. Regular. 1. 3. 2. p. 103. et seqq.* Namque Novitiis non licet una cum Professis commorari nisi in Choro, in Ecclesia, in Processionibus, et in Coenaculo causa refectionis. Minime eis permittitur sorores professas Domo exeuntes comitari.

Hodie autem etiam Moniales – ex nova Constitutione – *Perpensis temporum, 3 Maji 1902* – emittere debent *rota simplicia* ante *solemnem*

fessionem, uti *religiosi viri;* in his standum er *triennium:* quo elapso, *Professae simplices vota solemnia* nuncupare valeant – si nihil aliud obsit – salvis Constitutionibus specialibus alicujus Sodalitatis – et dumtaxat in *Monasteriis a quocumque dominio redemptis:* secus cum hac conditione, ut « attentis praesentibus adjun- « ctis, nulla se obligatione devinciri in poste- « rum emissa vota observandi, si vi ac violentia « e claustro sit egressura monialis ».

Professio ad vota solemnia potest differri, tamen non ultra aetatem viginti quinque annorum expletorum. Cit. Decret. n. 4. Interim *Professae simplices* gaudent juribus et privilegiis uti *solemnes:* voce activa et passiva fruuntur, nonnullis exceptis – uti videre est *Cit. Decret. n. VIII.*

Quibus in genere praenotatis, nunc videndum est:

Quid importent in Monialibus tria vota Simplicia Obedientiae, Paupertatis, et Castitatis.

---

§ 4.

De Obedientiae voto.

Votum obedientiae in Religiosa abdicationem suae voluntatis inducit: ita ut virtute illius voti, mandatis Superiorissae obtemperare debeat,

sicuti auctoritati a Deo constitutae. Moderatrix enim petere potest quod necessarium videtur, aut utile, ad veram Regulae, et Constitutionis observantiam; et si subdita obedientiam non praestat in contemptum auctoritatis, vel cum scandalo Sororum, aut saecularium, graviter incidit in peccatum. Obedientia vero fieri debet – sine mora – non tepide – et cum bono animo – *S. Benedictus Reg. C. V. apud Holsten. Cod. Reg. n. 2. p. 118. – De jure practico Reg. 11, 3. 1. p. 148. et seqq.*

Hinc quaeritur: possunt Moderatrices *virtute voti obedientiae*, manifestationem conscientiae a suis subditis exigere, ac deinde eis ad Sacram Synaxim accedere, vel pro lubitu permittere, aut interdum prohibere?

Minime sane: et Summus Pontifex *Leo XIII in Decreto Quemadmodum omnium 19 Dec. 1890.* Prohibuit absolute superiorissis cujuscumque gradus, et praeminentiae « ne personas sibi « subditas inducere pertentent directe aut indi- « recte, praecepto, consilio, timore, minis, blan- « ditiis ad hujusmodi manifestationem conscien- « tiae sibi peragendam; subditisque e converso « praecepit, ut Superioribus Majoribus denun- « cient Superiores minores, qui eos ad id indu- « cere audeant: et si agatur de Moderatrici

« Generali denunciatio ad S. Congr. EE. et « RR. ab iis fieri debet ». Deinde regulas opportunas idem Pontifex perspicue designat: praecipiens in n. VII. omnibus et singulis Superioribus Generalibus, Provincialibus et Localibus Institutorum, ut studiose accurateque hujus decreti dispositiones observent sub poenis contra Superiores Apostolicae Sedis mandata violantes ipso facto incurrendis.

---

§ 5.

De Voto Paupertatis.

Votum paupertatis importat renunciationem divitiis et bonis omnibus, eorumque *Dominio* nedum *utili*, sed etiam *radicali*, si agatur de Moniali *solemniter Professa;* sin de *simplici Professa*, ut cautum sit libertati Postulantis, et Instituti, ipsi reservatur illud dominium (*relicta verum administratione*) de quo definitive disponere non poterit, nisi infra *duos menses* proxime praecedentes professionem solemnem. *Concil. Trident. Sess. 25. De Regul. et Monialibus, Cap. XIII. Decret. Perpens. temporum, n. XI.* Hinc non probantur actus donationis, quibus candidata dominium rerum

suarum transferat ad Institutum antequam dictam professionem votorum emiserit. *Normae de Novis Institutis n. 84. – De jure pract. Reg. n. 5. 1. p. 130 et seqq.*

Proindeque quidquid Monialis industria sua, vel intuitu Institutia equirat, Communitati cedere debet, in bonum totius Communitatis – reservato tamen *dominio radicali.* Et si Monasterium sit strictae observantiae, et vitae communis, ne quidem parvulum peculium Professae conceditur: secus datur parva pecunia; ast ejus *usus,* consensum superiorissae subaudit. Verum cum bonis Communitatis Religiosa vitam vivere debet.

Ex quibus consequitur prudens non esse instituere sodalitates quae non habeant, unde vivant ad mentem *Bullae Conditae p. 1. n. III.* quae ait « Episcopi et Institutores quicumque Soda-« litatem condi ullam ne siverint, quae redditi-« bus careat ad Sodalium victum necessariis ».

---

§ 6.

De Dote.

Ad hunc effectum ne Sodalitatis componentes victu necessario deficiant, in quolibet Instituto praefigitur *Dos* aliqua respective sol-

venda a Choristis et Conversis; juridice constituenda: et antequam Candidata habitu induatur, cui de jure tradenda: ea tamen conditione – ut si Soror ab Instituto discedat, vel dimittatur, sua *Dos*, ipsi, quamvis sine fructibus, tamen est restituenda. Normae, Cap. VII, n. 91. et seqq.

Evenit quandoque, quod in Postulante cetera requisita concurrant, vires tamen deficiant *Dotem* cumulandi Instituto tradendam. Tunc Sorori datum est Summo Pontifici porrigere preces « et S. Congregatio facultatem benigne « tribuit Superiorissae Generali, quatenus sta- « tui oeconomico Instituti detrimentum non « afferatur, et praevio consensu Concilii Ge- « neralitii rite praestando, Dotem reducere, « vel etiam in totum condonare valeat fa- « vore Postulantis pauperis, quae ceteroquin « talibus sit praedita requisitis, ut ea magnae « utilitatis Instituto fore certa spes habeatur ».

Sciant tamen Sorores ipsis esse prohibitum de Dote Instituto collata, quaecumque ea sit, ullo modo disponere.

§ 7.

De eleemosynis colligendis a sororibus.

Dantur et Instituta, in quibus Sodales in proximorum bonum longe lateque opera misericordiae exercent: ast deficientibus mediis debent eleemosynas quaeritare. Sed ne ex hoc pietatis officio admirationes evenirent aut scandala, *Leo XIII* Pontifex Maximus *Decreto* SINGULARI QUIDEM, *die 27 Martii 1896*, nonnullas praescripsit regulas; inter quas – ut Alumnae non aggrediantur opus quaeritandi eleemosynas nisi in spiritu fidei: stipem non sibi colligant, sed ipsi Christo Jesu, cum licentia et vigilantia, ac praesidio Episcoporum. Superiorissae non mittant ad quaerendas eleemosynas nisi binas sorores aetate et animo maturas: quibus intra suam Dioecesim non ultra *mensem* liceat commorari: et extra Dioecesim *non* ultra *duos menses:* sed domum remeare debeant; relinquentes in populis aedificationis signa et honestatis. Sin vero male se gerant, quod absit, statim in propriam Domum redire teneantur, et Ordinarii locorum, ad id adimplendum, opportunis etiam mediis, si opus fuerit, eas impellere queant. *Decreto cit. n. VII.*

§ 8.

De voto Castitatis.

Voto castitatis Professae adstringuntur ad Coelibatum: et insuper novo onerantur titulo ad abstinendum ab opposito; ita ut si aliqua ratione transgrediantur, etiam contra votum agere ipsae viderentur. Vigilantia igitur rigorosa praecipitur; et alterius sexus praesertim frequens inhibetur conversatio.

Ideo Romani Pontifices Statuta Monialium adprobantes, *Clausuram* in primis valde commendant, ad mentem Clem. VIII, qui in Decreto generali, *De Reform. Regul.* ut omnis scandali et vagationis occasio tollatur, praescribit – *quod Conventus Clausura perpetuo, ac diligenter servetur.*

Quid vero dicendum de iis, quae propter *officium* vel in Claustris, aut extra cum Saecularibus familiariter consuetudinem habere debeant?

Cum oratione et jejunio oportet ut vigilantes semper incedant, et si aliquid adversum obveniat, a Superioribus continuo et revera est providendum.

§ 9.

De dispensandis, aut dimittendis ab Instituto Monialibus: deque facultate ab eo egrediendi.

Accidit quandoque, ut Monialis quaedam, sive solemniter, sive simpliciter, sive ad tempus, vel perpetuo professa, etiam *Soror*, vel gravi causa, aut vocationis defectu, non valeat amplius onera Claustri sustinere, et dispensationem vel dimissionem petit: in hoc casu quid agendum?

Vel est sermo de Sodalitate *Dioecesana*, et tunc Alumnam, dispensandi vel dimittendi, Episcopo facta est potestas votis perpetuis aeque ac temporaneis remissis uno dempto (ex auctoritate saltem propria) colendae perpetuo Castitatis. *Bulla Conditae p. 1, N. VIII.*

Vel agitur de *Institutis Pontificiis* – tunc condonare vota sive temporanea sint, sive perpetua, unius est Romani Pontificis. *Bulla Conditae*, p. 2. n. 11.

Tunc Sodalis supplici libello exponit – se imparem esse ad sustinenda onera vitae communis, hinc implorat dispensationem super votis simplicibus – et S. Congregatio – praevio examine rationabilis causae – benigne indulget de

consensu Superiorissae pro dispensatione super votis simplicibus obedientiae et paupertatis – firmo remanente voto castitatis – quod interdum dispensando commutatur, ad nuptias contrahendas, in Sacramentalem Confessionem, vel in alia opera pia, uti jam notavimus, pro viris.

Sin autem Sodalis sit votorum solemnium professa, tunc implorat *facultatem* e *claustro egrediendi*, et in saeculum commorandi, sive ad tempus sive perpetuo – et S. Congregatio, examinatis examinandis, benigne etiam indulget; impositis conditionibus *speciei* convenientibus.

Quid si marte proprio, ante dispensationem, vel licentiam a S. Congr. consecutam, Professa Claustrum deserat? In censuras incurrit, et est punienda ad formam juris. – *De jure pract. Regular., III. 3. 3. p. 201 – III. 3. 2., p. 205 et seqq.* – Tamen Superiorissae cum suo Consilio non possunt condere processum; quia nequeunt emittere Sententiam: sed cognita incorrigibilitate, et deliberata expulsione, omnia ad S. Sedem deducere debent: et ab ea expectare judicium. Solummodo in casu gravis scandali exterioris, Episcopo loci approbante, Soror statim est dimittenda. *Normae n. 198.* Postea tamen confirmatio dimissionis, et dispensatio super votis simplicibus a S. Congre-

gatione petenda est, eo modo, quo absolutio a censuris, et condonatio a poenis incursis, ab eadem impetranda.

---

§ 10.

De Constitutione Instituti.

Delibatis paucis de Domo Monialium: De Novitiatu: De Postulantibus: De Votis Obedientiae, Paupertatis, et Castitatis: de dispensationibus, dimissionibus et facultate de Claustro egrediendi: aliquid nunc est dicendum *De Constitutione* et regimine Instituti.

Primum neminem praeterit in quolibet Instituto etiam Monialium, adesse debere Superiorissas quae regant, et Alumnas quae obediant. Quaenam autem illae sint; quonam nomine decorentur; quanam auctoritate ac jurisdictione gaudeant, *ex Statutis respectivis est desumendum:* eo modo, quo Alumnarum jura, onera et privilegia ex his cognoscere facile est. Hic nonnulla observanda.

---

§ 11.

De Capitulis.

In Capitulis Generalibus agitur in primis de Electione Superiorissae, uti Moderatricis Sodalitatis: et tractantur in his negotia graviora Instituti. Si Capitula sint *Provincialia* de rebus totius Provinciae disputatur: sin denique *Conventualia* Domus relativae disquisitio tenetur.

A quonam Capitula sint convocanda: quo tempore; quinam ad ea accedere possint, ac ferre suffragium; et alia hujusmodi, etiam a Constitutionibus cujuscumque Congregationis est depromendum: ex iisdem eruendum qua auctoritate et jurisdictione fruatur Moderatrix generalis: quae ei liceant, quae non, ex gr. plura officia sibi cumulare non potest. Quaenam jura competant Consiliariis vel assistentibus generalibus: quaenam Provincialibus, et Conventualibus Superiorissis: quid pertineat ad Magistram Novitiarum: quid denique ad simplices Moniales et Sorores.

Heic dumtaxat notamus, quod si agatur de convocatione *Capituli extraordinarii,* S. Con-

gregationis licentia est requirenda; quam illa concedit, designans ordinem, regulas, ac conditiones a Praeside Capituli servandas.

§ 12.

De Episcopis quoad Instituta Monialium, sive Dioecesana, sive Pontificia.

In *Capitulis Dioecesanis* vel per se, vel per Delegatum praesidentiam habet Episcopus, et peractam electionem confirmare vel rescindere integrum ipsi est pro conscientiae officio. *Bulla Conditae p. 1. n. IX.*

Non potest tamen approbatas Sodalitates extinguere nisi gravibus de causis. *Cit. Bul. n. VI.* et si Sodalitas ad alias Dioeceses est prorogata, nisi consentientibus Episcopis singulis. *Cit. Bul. n. V.*

Ei facta est potestas Domos invisendi, atque cognoscendi rationes oeconomicas, *loc. cit. n. X.*

In spiritualibus denique Episcopo – *in dictis Institutis Dioecesanis* – competit quod ei convenit relate ad alios suae Dioecesis fideles.

§ 13.

Quid in Institutis Pontificiis.

In hisce Episcopus Generalia Capitula praesidet tamquam Delegatus Apostolicus. *Bulla Conditae, p. 11. n. 1.*

Tamen non potest immutare Constitutiones a Sede Apostolica approbatas – *loc. cit. p. 11. n. 2* – neque dispensare super aetate *et annis Professionis* pro *Superiorissa* Generali requisitis; neque ipsam dimittere ab Instituto; nequidem eiusdem regimen mutare ac temperare – *loc. cit. p. 11. n. 2.*

Relate vero ad administrationem bonorum, quibus sodalitia singula potiuntur, *Episcopi non est facultas rationem quamcumque exigere:* si excipias ea bona, quae ad Dei cultum sint tributa, vel in beneficentiam impendenda, – *loc. cit. p. 11. n. IX. XI.*

Ipsi Episcopo, datum est jus invisendi templa, sacraria, oratoria publica: omnia denique, quae ad Magisteria Religionis, et ad bonos mores sive directe, sive indirecte relationem habeant, *loc. cit. n. X. XI.*

Singulae Alumnae sane, ad *Forum internum* quod attinet, Episcopi potestati subsunt: in *foro*

externo autem eidem subsunt, in id quod spectat ad censuras, ceterosque casus summo Pontifici non reservatos, *loc. cit. p. 11. n. V.*

Episcopo eidem tributa est a jure facultas – Sacerdotes a sacris, a *Confessionibus,* sive *Ordinarios,* sive *extraordinarios,* designare: Sacramentorum dispensationem statuere; et hoc pro Sodalitatibus *Dioecesanis,* PARITER AC PRO CETERIS. – *Bull. Conditae, p. 1. n. XI.* Nihilominus – *quoties sorores in aliqua publica ecclesia confessionem suam peragunt, apud quemcumque Sacerdotem ab Episcopo approbatum confiteri poterunt. NORMAE in approb. Institut. Votorum simplicium.* n. 149. Et hoc est conforme doctrinae S. Congregationis Episc. et Regul. – a qua fuit quaesitum – utrum pro Sororibus communiter, sed extra claustra degentibus, addictis operibus Charitatis externis, sit applicanda juris dispositio circa *triennalem Confessariorum mutationem* – sub die 22 aprilis 1872, ipsa reposuit – *Sorores de quibus agitur, posse peragere extra suam propriam domum sacramentalem Confessionem penes quemcumque Confessarium ab Ordinario approbatum.*

Reprehensione denique dignum, si quid Episcopus forte offenderit, ne decernat illico; sed Moderatores, uti prospiciant, moneat; qui si

neglexerint, ipse per se consulat: et si quid in contrarium suae auctoritati in agendis, inveniet, ad Sedem Apostolicam fidenter recurrat.

Quibus omnibus breviter praenotatis, mihi videtur usque adhuc *specialia* et necessaria, quae Moniales attinent, delibasse: namque in Statutis respectivis cetera omnia facillime desumi possint. Satis.

LAUS DEO
ET DEIPARAE IMMACULATAE.

INDEX CAP. ET PARAGR.

Pag.

NONNULLA DOCTORUM JUDICIA RECENSENTUR . . . 3

PRAEMITTENDA 11

1.

De Bulla Conditae 12

2.

De Constitutionibus Summorum Pontificum quoad Regulares 22

Cap. I.

DE NOVITIIS IN INSTITUTIS VOTORUM SIMPLICIUM

§ 1.

De Domo Noviliatus 24

Pag.

§ 2.

De Receptione Postulantium ad habitandum 26

§ 3.

De Admissione Postulantium ad habitum 28

§ 4.

De Sanatione interrupti Novitiatus 30

Cap. II.

§ 1.

Utrum Professio simplex sit vera Professio 33

§ 2.

Quid dicendum de Voto Obedientiae in Professis Votorum Simplicium 37

§ 3.

Quid de promovendis ad Sacros Ordines 38

§ 4.

De Voto Paupertatis 39

§ 5.

De Voto Castitatis 41

Cap. III.

De dispensatione aut dimissione Vota simplicia Profitentium 43

Pag.

§ 1.

De Dioecesanis 43

§ 2.

De Pontificiis 44

§ 3.

De Votis a Pio Papa IX institutis 45

§ 4.

Quid, data expulsione, consequatur? 47

§ 5.

De Apostatis et Fugitivis 48

§ 6.

Quid si violentia a Domo Religiosa fuerint ejecti . . 49

§ 7.

An Votorum Simplicium Professi, propria auctoritate, transire possint ad aliam Congregationem? . . . ivi

Cap. IV.

Quid dicendum de Voto, quod in Capitulo habent Votorum simplicium Professi 51

§ 1.

De Capitulo Generali ivi

Pag.

§ 2.

De Capitulo Provinciali 52

§ 3.

De Capitulo Conventuali 53

§ 4.

De Episcopis Instituti in Capitulo 54

§ 5.

Quid dicendum de Ordinariis, idest de Episcopis Dioecesis 55

§ 6.

Quid polleant Ordinarii in spiritualibus 57

§ 7.

De Voto Praesidentis in Capitulo 61

DE MONIALIBUS.

Caput unicum.

§ 1.

De Domo seu Monasterio Monialium 63

§ 2.

De Novitiatu 64

Pag.

§ 3.

De Postulantibus 65

Quid importent in Monialibus tria Vota Obedientiae, Paupertatis et Castitatis 66

§ 4.

De Obedientiae Voto ivi

§ 5.

De Voto Paupertatis 68

§ 6.

De Dote 69

§ 7.

De eleemosynis colligendis a sororibus] 71

§ 8.

De Voto Castitatis 72

§ 9.

De dispensandis aut dimittendis ab Instituto Monialibus - deque facultate ab eo egrediendi 73

§ 10.

De Constitutione Instituti 75

§ 11.

De Capitulis 76

Pag.

§ 12.

De Episcopis quoad Instituta Monialium sive Dioecesana, sive Pontificia 77

§ 13.

Quid in Institutis Pontificiis 78

FINIS.

Imprimatur:

P. ALBERTUS LEPIDI, O. P., S. P. Ap. Mag.

Imprimatur:

JOSEPH CEPPETELLI, Pat. Const., Vicesg.

PROPRIETAS LITERARIA

34434